

COME AI GIORNI DI NOÈ



In un'occasione precedente al sermone profetico, Gesù paragonò gli ultimi tempi ai giorni di Noè e ai giorni di Lot (vedi **Luca 17:26-32**). Nel sermone profetico Gesù ripeté il paragone con il mondo antidiluviano proprio prima di parlare della vigilanza in vista del Suo ritorno. Ci sono diversi paralleli tra i giorni che precedettero il diluvio e gli ultimi tempi.



Matteo 24:37-39

Gesù paragonò gli ultimi tempi ai giorni che precedettero il diluvio. La Bibbia descrive quel tempo così: *“Ora l'Eterno vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che tutti i disegni dei pensieri del loro cuore non erano altro che male in ogni tempo... Ora la terra era corrotta davanti a Dio, e la terra era ripiena di violenza. Ora Dio guardò sulla terra ed ecco, era corrotta, perché ogni carne sulla terra aveva corrotto la sua via”* (**Genesi 6:5,11-12**).

La malvagità era dilagante, violenza e corruzione riempivano i cuori degli uomini e la terra. La Bibbia dice che *“Noè fu uomo giusto e irreprensibile tra i suoi contemporanei. Noè camminò con Dio”* (**Genesi 6:9**): come ai tempi del diluvio, la terra sarà ripiena di malvagità e violenza nei giorni precedenti al ritorno di Gesù ma Dio avrà il Suo popolo fedele in mezzo a una generazione malvagia.

Noè fu chiamato *“predicatore di giustizia”* (**2Pietro 2:5**); era credibile nella sua testimonianza, perché viveva ciò che predicava. Diceva che bisognava fidarsi di Dio e di credere alla Sua Parola e nel frattempo costruiva l'arca, sebbene non fosse mai piovuto dal giorno della creazione.

Ma il motivo principale per cui Gesù citò il diluvio nel Suo sermone profetico fu mostrare come le persone ai giorni di Noè furono colte di sorpresa dal diluvio e morirono; non si prepararono per il giorno del diluvio. Noè predicò per 120 anni (vedi **Genesi 6:3**), ma la maggioranza degli antidiluviani ignorò il messaggio di Noè, concentrandosi esclusivamente sulle cose del mondo.

Gesù disse che le persone mangiavano, bevevano, si sposavano, in altre parole vivevano la loro vita. Nessuna di queste azioni è malvagia di per sé. Le persone erano occupate in queste cose e non smisero fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca; erano troppo intenti a vivere assorbiti dagli interessi mondani, pensando a godersi la vita, come se Dio non esistesse, come se gli avvertimenti dei Suoi servitori fossero solo allarmismo e come se il mondo dovesse continuare a esistere per sempre.

Gli antidiluviani non avevano tempo per ascoltare Noè, così non prestarono attenzione agli avvertimenti divini dati dal Suo messaggero, mezzo attraverso cui Dio desiderava salvarli dal diluvio ed eternamente. Negli ultimi tempi, le persone si perderanno perché saranno assorbite dagli interessi di questo mondo fino all'ultimo e non presteranno attenzione ai segni dei tempi e al messaggio di avvertimento che il popolo di Dio darà.

“Ai tempi di Noè il messaggio del diluvio doveva scuotere l'umanità dalla propria malvagità e indurla al pentimento. Così anche il messaggio del prossimo ritorno di Cristo si prefigge di scuotere gli uomini dagli interessi terreni per suscitare in loro il senso delle realtà eterne e indurli ad accettare l'invito alla mensa del Signore” (“**Parole di vita**”, 155).



Ebrei 11:7

Noè ricevette una rivelazione da Dio sul futuro del mondo e vi credette; questo fu la salvezza sua e della sua famiglia. Anche noi, nella Bibbia, abbiamo ricevuto rivelazioni profetiche sui tempi precedenti al ritorno di Gesù e crederci costituirà la nostra salvezza, perché quando gli avvenimenti profetizzati accadranno ci saremo già preparati per poterli affrontare.

Noè costruiva l'arca e questo dava potenza al suo messaggio: ogni asse di legno tagliata, ogni chiodo piantato erano messaggi forti e chiari che Noè credeva veramente che Dio avrebbe distrutto la terra tramite il diluvio. Il suo messaggio non sarebbe stato credibile se non si fosse anche preparato praticamente per il diluvio che predicava sarebbe arrivato.

Questo è un esempio anche per il popolo di Dio oggi che si prepara ad affrontare la crisi finale. Dobbiamo predicare il messaggio ma anche prepararci in modo pratico per affrontare la crisi finale. Se predichiamo e crediamo veramente che chi non accetterà il marchio della bestia non potrà comprare né vendere, allora il popolo di Dio deve prepararsi praticamente per affrontare quel periodo, trasferendosi in campagna e imparando a coltivare il proprio cibo.

Se predichiamo il messaggio dei tre angeli di Apocalisse 14 e la vicinanza del ritorno di Gesù ma non abitiamo ancora in campagna o non abbiamo ancora fatto nemmeno piani per spostarci in campagna, non saremo credibili quando parleremo degli eventi finali.

“Il Signore desidera che il suo popolo si trasferisca in campagna e si stabilisca laddove è possibile coltivare la propria frutta e verdura e dove si può vivere a diretto contatto con le opere di Dio nella natura. Portate via le vostre famiglie dalle città: è questo il mio messaggio - 2SM 357,358 (1902). Ripetutamente il Signore ha dato istruzioni di trasferire le famiglie dalle città alle campagne per poter, tra l'altro, coltivare il proprio cibo. In futuro il problema di comprare e vendere si farà serio. Sarebbe bene mettere subito in pratica le istruzioni che ci sono state date ripetutamente: uscire dalle città e abitare in campagna, dove le case non sono ammassate e dove saremo liberi dalle intrusioni del nemico - 2SM 141 (1904)” (“Ultimi giorni”, 60).

Noè predicava un messaggio di giudizio. Il giudizio di Dio si sarebbe abbattuto su un mondo ribelle tramite il diluvio, ma Noè offriva anche una via d'uscita: entrare nell'arca. Il suo era un avvertimento ma era anche un invito alla salvezza. Noè fu definito da Pietro un “predicatore di giustizia” (**2Pietro 2:5**); Noè predicava anche riguardo alla giustizia che si ottiene per fede. Infatti, è detto di lui che “divenne erede della giustizia che si ottiene mediante la fede” (**Ebrei 11:7**).

Allo stesso modo nell'avvertimento finale al mondo, contenuto in Apocalisse 14, è contenuto un messaggio sul giudizio, nel messaggio del primo angelo; questo messaggio è anche definito l'evangelo eterno (vedi **Apocalisse 14:6-7**), perciò è un invito ad accogliere la salvezza, è un messaggio che dà una via d'uscita per essere assolti nel giudizio. Come Noè fu un predicatore di giustizia anche noi dobbiamo essere predicatori di giustizia. Paolo scrisse che la giustizia di Dio è rivelata nel vangelo (vedi **Romani 1:16-17**).

Perciò, insieme all'avvertimento sul giudizio dobbiamo dare un messaggio di speranza e di salvezza, che spieghi ciò che Gesù ha fatto e sta facendo per salvarci eternamente e quali siano le condizioni per ottenere la salvezza.

2Pietro 3:3-7

Nella sua seconda epistola Pietro aveva già parlato di Noè, predicatore di giustizia e di come Dio aveva risparmiato lui e la sua famiglia condannando invece il resto di quella generazione (vedi **2Pietro 2:5**); voleva dimostrare che “Signore sa liberare i pii dalla prova e riservare gli ingiusti per essere puniti nel giorno del giudizio” (**2Pietro 2:9**). Come Noè dovette affrontare opposizione e derisione da parte di chi pensava non sarebbe mai piovuto sulla terra e che la vita sarebbe continuata come era sempre stata, così negli ultimi tempi ci saranno schernitori che ignoreranno i segni dei tempi e derideranno chi predica l'imminenza del ritorno di Gesù.

Ma come Dio riversò il suo giudizio sulla terra una prima volta distruggendola tramite l'acqua, così sta per giudicare il mondo e lo distruggerà con il fuoco. Chi oggi prende in giro chi crede all'imminenza del ritorno di Gesù in realtà sta adempiendo la profezia di Pietro e le sue parole costituiscono esse stesse un segno che il ritorno di Gesù è veramente vicino.

Come Noè fu considerato pazzo e allarmista, così anche i fedeli discepoli di Gesù negli ultimi tempi che daranno l'ultimo messaggio di avvertimento e di salvezza al mondo saranno considerati estremisti e allarmisti.

Non furono in molti ad ascoltare la predicazione di Noè e solo otto persone furono salvate tra i viventi nel giorno del diluvio. Così dell'ultima generazione di viventi al ritorno di Gesù, solo un'esigua minoranza sarà salvata. L'amore di molti si raffreddò al tempo di Noè; sappiamo che Matusalemme morì nell'anno del diluvio, ma dove erano i figli di Matusalemme e gli altri figli di Lamek?

Sicuramente durante quei 120 anni altre persone fedeli a Dio avranno aiutato Noè nella costruzione dell'arca, ma arrivati al momento del diluvio Dio trovò solo otto persone fedeli a Lui. Il numero dei fedeli diminuì in generazione in generazione e alla fine solo otto persone entrarono nell'arca.

Allo stesso modo, molte persone usciranno dalle fila della chiesa negli ultimi tempi. Non a caso, nel vangelo di Luca è riportato che subito dopo aver parlato degli ultimi tempi paragonandoli ai giorni di Noè, Gesù raccontò una parabola e concluse dicendo: *“Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?”* (**Luca 18:8**). Se Gesù pose questa domanda in relazione all'ultima generazione di uomini sulla terra, questo significa che la fede si troverà solo in un esiguo rimanente alla fine dei tempi.

“Ho un'affermazione solenne per la chiesa: non uno su venti, i cui nomi sono iscritti nei registri di chiesa, è pronta a concludere la sua esperienza terrena” (**“Last Day Events”, 172**).

Noè entrò nell'arca sette giorni prima che arrivasse il diluvio (vedi **Genesi 7:1-10**). In quei sette giorni c'erano sulla terra viventi sia malvagi già condannati a morte perché fuori dall'arca, sia giusti e tutti i giusti si trovavano all'interno dell'arca. Questa è un'immagine del mondo alla chiusura del tempo di grazia. Prima del Suo ritorno, Gesù chiuderà la porta della grazia perché tutti i malvagi viventi avranno commesso il peccato contro lo Spirito Santo e saranno oltre ogni possibilità di salvezza (vedi **Apocalisse 22:11-12**).

In quel periodo breve, dalla chiusura del tempo di grazia fino al ritorno di Gesù, cadranno le ultime sette piaghe. La gente continuerà a vivere su questa terra, a mangiare, a bere, a sposarsi, ignara che un verdetto sarà già stato pronunciato contro di loro: *“Tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato mancante”* (**Daniele 5:27**).

“Quando il tempo concesso loro per pentirsi stava per concludersi, i contemporanei di Noè si abbandonarono a feste e divertimenti eccitanti. Gli uomini più influenti e potenti, per impedire che la gente fosse impressionata dall'ultimo solenne avvertimento, si impegnarono affinché tutti si abbandonassero ai divertimenti. Oggi non assistiamo forse allo stesso spettacolo? Mentre i credenti diffondono l'annuncio dell'approssimarsi della fine, il mondo è assorbito nella ricerca del piacere. Il continuo desiderio di eccitazione crea un circolo vizioso, che provoca l'indifferenza nei confronti delle realtà spirituali. Ciò impedisce a molti di essere ricettivi a quell'ultimo appello che potrebbe salvarli dalla distruzione incombente” (**“Patriarchi e profeti”, 80-81**).

Gesù invitò i Suoi discepoli degli ultimi tempi a vegliare nell'attesa del Suo ritorno e a non assopirsi spiritualmente come il resto del mondo.

 **Matteo 24:42-44**

Sappiamo che il Signore tornerà, ma non sappiamo quando. Il fatto, però, che il Suo ritorno sia certo deve influenzare il modo in cui viviamo nell'attesa del ritorno stesso. Se un padrone di casa sapesse per certo che un ladro verrà da lui quella notte e l'ora esatta del furto, veglierebbe per non lasciare entrare il ladro.

Quanto più veglierebbe se non sapesse l'ora in cui il ladro verrà! La venuta del Signore è paragonata al ladro che viene di notte (vedi **2Pietro 3:10, Apocalisse 16:15**).

Gesù parlò del rimanere svegli di notte. La notte è il momento in cui tutti dormono, in cui è naturale dormire; con questo Gesù voleva comunicare che non è naturale rimanere spiritualmente vigili. Questi tempi richiedono il rimanere svegli in mezzo a un mondo che dorme.

Il mondo è e sarà sempre di più immerso nelle tenebre, assopito nei piaceri del peccato, mentre il gran giorno si avvicina all'insaputa della maggioranza. Ciò che tiene una persona sveglia di notte solitamente è qualcosa di molto importante o un'emergenza; la conoscenza del ritorno di Gesù è ciò che ci fa rimanere vigili.



1 Tessalonesi 5:1-4

Gesù verrà come un ladro, ma la Sua venuta sarà una sorpresa solo per coloro che non avranno prestato attenzione alle Sue parole sugli ultimi tempi.

Paolo scrisse che i credenti non saranno sorpresi. Per questo Gesù ci ha dato questi segni, affinché non siamo sorpresi dalla Sua venuta. Il mondo grida: "Pace e sicurezza". A volte anche nelle chiese si sente lo stesso messaggio: "Pace e sicurezza". Ma una crisi improvvisa colpirà il mondo proprio come le doglie di parto colgono di sorpresa una donna incinta.

«Il ritorno del Cristo sarà una sorpresa per i falsi maestri, che parleranno di «pace e sicurezza». Così come facevano i sacerdoti e i rabbini prima della caduta di Gerusalemme, essi promettono alla chiesa giorni di prosperità e gloria terrena e in tal senso interpreteranno i segni dei tempi. Ma che cosa dice la Parola ispirata? «Allora di subito una improvvisa ruina verrà loro addosso» (1 Tessalonesi 5:3). [...]

Il mondo, preso dai divertimenti e dai piaceri, dorme in una falsa sicurezza. Gli uomini respingono l'idea del ritorno del Signore e si fanno beffe degli avvertimenti che ricevono. Dicono con scherno che «tutte le cose continuano nel medesimo stato come dal principio della creazione» (2 Pietro 3:4). «E il giorno di domani sarà come questo, anzi sarà più grandioso ancora!» (Isaia 56:12). Si stordiscono sempre più nel soddisfare le loro passioni, ma il Cristo dice: «Ecco, io vengo come un ladro» (Apocalisse 16:15). Proprio nel momento in cui il mondo beffardo si chiede: «Dov'è la promessa della sua venuta?» (2 Pietro 3:4) i segni si adempiranno. «Quando diranno: Pace e sicurezza, allora di subito una improvvisa ruina verrà loro addosso» ("La speranza dell'uomo", 486).

Gesù desidera che tu sia pronto a incontrarlo nel giorno del Suo ritorno e perciò ti incoraggia a rimanere spiritualmente vigile. Come essere pronti per il ritorno di Gesù? La miglior preparazione per quel giorno è vivere in modo da essere pronto giorno per giorno, coltivando una relazione personale con Gesù attraverso lo studio della Bibbia e la preghiera.

L'urgenza più forte nella Bibbia non è posta sulla fine dei tempi; Gesù tornerà presto ma c'è un'urgenza ancora più pressante, quella dell'oggi. Infatti, il nostro domani non ci è garantito e dobbiamo essere pronti oggi a incontrare Gesù.

Nella Bibbia troviamo appelli volti a scegliere oggi il Signore. Giosuè disse al popolo: "Scegliete oggi chi volete servire... quanto a me e alla mia casa, serviremo l'Eterno" (**Giosuè 24:15**). Paolo, citando il salmista, scrisse: "Perciò, come dice lo Spirito Santo: «Oggi, se udite la Sua voce, non indurite i vostri cuori» (**Ebrei 3:7-8**). Ogni sera dovremmo addormentarci con la certezza che non c'è niente che ci separa dal Signore.